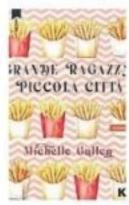
## IL ROMANZO

## Grande ragazza Piccola città, una storia irresistibile dall'Irlanda



## MARTAHERZBRUCH

n romanzo come non vi può mai esser capitato di leg-gere. Sorprendente, originalissimo, buffo, melanconico, divertente, ironico, autentico, sincero, dolorosamente realistico. Parliamo dell'opera prima della scrittrice nord irlandese Michelle Gallen, classe 1975: "Grande ragazza, piccola città" appena uscito per i tipi della casa editrice Keller di Rovereto e per la splendida traduzione di Elvira Grassi (pp. 341, euro 18). Splendida perché Elvira Grassi è riuscita brillantemente a tradurl'intraducibile dialetto nord irlandese usato dall'autrice per narrare le esistenze marginali di gente che si nutre di cibo spazzatura. L'ambientazione è in una cittadina immaginaria sul confine tra l'Irlanda del Nord e la Repubblica d'Irlanda, tagliata fuori dal mondo per effetto dei Troubles. In una economia sovvenzionata, si sopravvivere con i sussidi di disoccupazione e ci si annebbia il cervello con l'alcol. Di soldi ne girano pochi, quindi per sfa-marsi la cosa più economica è un cartoccio di patatine fritte con tanto sale e aceto bian-

co.
Majella O'Neill, lavora
presso "Fritto e mangiato!",
la friggitoria dei signori Hunter, che mai si sognerebbero
di mangiare i fish & chips, i
chicken burgers, le salsicce
in pastella con anelli di cipollefritte o le altre specialità offerte nel loro locale. Majella
ha 27 anni, è decisamente sovrappeso, se non già obesa.
Da quando il papà è sparito
perché forse coinvolto in
qualche pasticcio con l'IRA,

vive con la madre alcolista, odiosa e piagnucolona. L'amata nonna paterna è morta di recente, massacrata di botte nel suo camper in circostanze misteriose. Il racconto, rigorosamente in terza persona, è il laconico reso-conto di una successione di azioni routinarie. Gesti, frasi, spostamenti che si ripetono, invariabili e quotidiani, commentati nell'ottica delle cose che a Majella vanno o non vanno a genio. La liste delle prime si riduce a un decalogo che va da mangiare, guardare gli episodi di "Dal-las", a fare sesso quando capita. La seconda arriva a 97 voci, tra cui "chiacchiere, pettegolezzi e stronzate simili" "contatti fisici", "rumori", "sudare" etc. Majella (detta anche Jelly) cerca di farsi gli affari suoi, veste comoda e la sera a letto si rimpinza dei fish & chips che sono parte del suo compenso. Non ha amici né un fidanzato, indulge nelle sue manie e nei suoi tic (come "sfarfallare le mani"), vive in una bolla autistica che la protegge dalle indiscrezio-ni del collega Marty e dalla cupezza del piccolo mondo claustrofobico che la circonda. Quando nel chip shor tra un cliente, anche se Maje la conosce già la risposta, chiede invariabilmente "what can ah get chew?" / vero "Chettidò?". Da die o al bancone di "Fritto e mangiato!" la ragazza è spettatrice e testimone delle vite tragicomiche dei suoi concittadini, spesso ubriachi, scortesi, invadenti e abitudinari sia nelle ordinazioni che nelle battute. Come Jimmy col suo 'menù salsiccia", che accompagna chiedendole sempre se non fosse interessata ad assaggiare la sua di salsiccia; domanda a cui Majella risponde con la minaccia di fargliela fritta, la sua salsiccia. Fino a quando un giorno non sparisce anche lui dalla circolazione, arrestato per essere implicato con la morte della nonna. Sta di fatto che quando verrà aperto il testamento per Majella si aprirà una finestra di speranza. Se solo lo volesse ora potrebbe liberarsi della madre, della sua piccola città, e scoprire il grande mondo oltre il confine.